

famiglie in cammino

Gioia, misericordia, accoglienza sono le parole chiave dell'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia". Storie e riflessioni da varie parti del mondo

«Ognuno di noi ha dei difetti, ma bisogna guardare soprattutto il positivo che c'è nell'altro». Carla e Joseph Bättig hanno vissuto con questo spirito i loro 46 anni di matrimonio. Sono di Lucerna. «Oggi, dicono, papa Francesco ci invita a non aver paura di guardare

con realismo le sfide e le ferite che la famiglia vive in tutto il mondo». La famiglia, si dice nel documento, non è un modello astratto, «una realtà confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare» (AL 325). È il contesto

in cui vengono più facilmente in evidenza i limiti e in cui si può «finire di farsi male», tuttavia è anche la palestra del perdono dove si apprende a chiedere scusa e ricominciare. L'invito è quello di riscoprire la bellezza delle nostre famiglie, così come sono, fragili e imperfette, ma ricordandoci anche che «voler formare una famiglia è avere il coraggio di sognare con Dio e costruire con Lui... un mondo dove nessuno si senta solo» (AL 321).

Per Emerthe e Dieudonné Gatsinga del Rwanda, che hanno partecipato al Sinodo sulla famiglia, «quell'esperienza straordinaria è stata la scoperta dell'amore che la Chiesa ha per i suoi figli», di cui *Amoris Laetitia* ne raccoglie i risultati. «Tutti ci sentiamo accolti e compresi leggendo l'Esortazione, continuano Maria Angelica e Luis Rojas della Colombia, anch'essi uditori al Sinodo, «con



Katarina e Cyril Jancisin, della Slovacchia, coi figli.

il suo profondo contenuto pieno di sapienza e speranza, frutto della dinamica proposta dal papa con il coinvolgimento delle famiglie di cui ha ascoltato gioie, fatiche, dolori. Non si disconosce la dottrina e il magistero della Chiesa, ma si affronta il contenuto con un linguaggio di grande misericordia».

Gloria e Diego Valle sono dell'Argentina: lei di origine siriana, lui italiana, definiscono il loro matrimonio «un cammino insieme con salite e discese». Per la diversità di carattere e di cultura, nei primi anni, i momenti di incomprensione erano frequenti. Diego pensava: «Ai 30 anni non ci arriveremo! Invece abbiamo imparato ad accogliere le diversità come un dono per conoscere l'altro». Dopo un periodo di formazione sulle tematiche familiari presso la scuola Loreto di Loppiano (FI) insieme con le 3 figlie, oggi Gloria e Diego accompagnano le famiglie in vari percorsi formativi. «Il documento del papa ci ha aiutato da una parte a riscoprire la gioia del “per sempre” – dicono –, ma anche a incarnare le parole del Vangelo nei rapporti umani e abbiamo trovato tante risposte a situazioni quotidiane, in cui occorre pazienza e delicatezza».

Papa Francesco incoraggia a prenderci cura delle persone e delle famiglie nei diversi contesti, tenendo presente che «se è vero che la nostra fragilità non ci permette di realizzare in modo perfetto questa chiamata così alta, tuttavia non dobbiamo scoraggiarci» (AL 122). André e Julie Katoto del Congo non hanno mai perso la fiducia nel loro progetto comune: «Ci siamo fidanzati anche se la mia famiglia mi aveva ricordato di sposare una donna della mia tribù, secondo la tradizione



Harry, svedese, e Ann, thailandese.

africana. Le rispettive famiglie ci sconsigliavano fortemente di continuare, soprattutto quando sono intervenuti gravi disordini, ma per me era un'occasione per scoprire i miei principi di vita. Con l'amore reciproco pian piano abbiamo potuto superare il clima di indifferenza e pessimismo delle nostre famiglie di origine e anche certi momenti difficili tra di noi». Quando incontro Harry Kas della Svezia e mi racconta come, dopo la morte della moglie, si è ricostruito una vita insieme ad Ann, thailandese e buddista, solo a guardali, sono evidenti i miracoli dell'amore... «Era diversa da quello che pensavo – dice Harry –, non era cattolica, non era cristiana, ma ci aiutiamo a essere migliori ciascuno nella propria fede. L'importante è cercare sempre il dialogo». Josef Suter della Svizzera invece mi racconta che era una persona che non sapeva dire di

«Dio fa dei due sposi una sola esistenza, ma il matrimonio implica un processo dinamico che avanza gradualmente».

no. Nonostante le incertezze, si è sposato ed ha avuto 3 figli. «Ho cercato di andare avanti, anche quando le cose non andavano bene. Un'idea avevo imparato: “Tutto vince l'amore” e questo amore ho cercato di viverlo anche nel divorzio. In seguito, questo matrimonio è stato riconosciuto nullo. Sono casi rari, non la maggioranza, ma per me è stato di grande aiuto. Mi sono risposato in chiesa con Rosmarie, ormai 26 anni fa, e abbiamo 3 nipotini. Si tratta di «integrare tutti» (AL 297), scrive il papa nell'esortazione perché noi tutti abbiamo bisogno di misericordia, discernimento e accompagnamento, a prescindere dal matrimonio o dalla situazione familiare in cui ci troviamo, e spesso l'occasione per imparare arriva proprio da chi vive o ha vissuto situazioni complesse e dolorose.

«Questa esortazione porta a una presa di coscienza anche sulla necessaria formazione e accompagnamento delle coppie e delle famiglie – secondo Cyril e Katarina Jancisin della Slovacchia,



Luis Rojas e Maria Angelica della Colombia con papa Francesco al Sinodo.

che hanno appena concluso un corso per “famiglie in difficoltà” –. Sulla base della nostra esperienza, abbiamo visto quanto è utile, come afferma papa Francesco, comunicare le proprie crisi, quelle che caratterizzano la vita di tutte le coppie. Anche un matrimonio in cui tutto va bene deve superare

sempre nuove tappe». In Egitto, da quando si tengono corsi per i fidanzati, «la percentuale dei problemi delle coppie è diminuita del 40%». Spiegano Rafik e Nagat Yassa, sposati da 17 anni, che collaborano con il Centro per la famiglia e la bioetica: «Spesso, attraverso una conoscenza più

approfondita l'uno dell'altro, molti giovani scoprono di non essere fatti per stare insieme e trovano il coraggio di lasciarsi. I benefici sono tali che la Chiesa copta cattolica lo ha proposto alle Chiese di diversi riti e oltre alle due sessioni annuali a Il Cairo, si tengono corsi itineranti in altre città dell'Egitto». Rafik e Nagat non hanno figli e questo è un grande dolore per loro; tuttavia, come afferma papa Francesco, l'amore tra gli sposi possiede in sé la capacità di essere fecondo. E questa fecondità non coincide necessariamente con la fertilità biologica. Così, anche quando i figli non arrivano, la loro vita continua a essere piena di senso e di valore per la comunità (AL 178). ■

L'IDEA INNOVATIVA
DI CHIARA LUBICH
CHE MERITA IL TUO
5x1000

L'Istituto Universitario SOPHIA è un centro di formazione e di ricerca accademica, in cui s'incontrano l'esistenza e il pensiero, le diverse culture e le diverse discipline: contribuisce alla formazione di giovani preparati ad affrontare le complessità del mondo, conferendo loro una visione aperta e articolata dei saperi.

Firma e inserisci il C.F. nella dichiarazione dei redditi.

Cod. Fisc. del beneficiario **94177760488**

Fondazione per Sophia

Figline e Incisa Val d'Arno (Firenze) | www.fondazionepersophia.org

ISTITUTO UNIVERSITARIO
SOPHIA

SOSTENERLA, NON TI COSTA NULLA.